l'Unità *vacanze*

LIVORNO

Le isole proibite

Gorgona e Capraia inaccessibili perchè Colonie di pena; la mitica Montecristo perchè di proprietà privata - Le scelte per valorizzare turisticamente le suggestive località

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO 9

Per i più se si esclude l'Elba che è la più grande e conosciuta le altre isole del l'arcipelago Toscano stanno un po' tra realtà e leggenda lontanissime anche se viste come una sagoma o un'ombra sul filo dell'orizzonte nei giorni di bel tempo Più o meno ma per gli stessi motivi sono chiamate «le isole proibite»

Gorgona è a diciotto miglia da Livorno ed è la più proibita di tutte per sbarcarvi occorre un permesso speciale del Ministero di Grazia e Giustizia Sono due chilometri quadrati di terra abitati da due o trecento persone dedite nella colonia agricola di lavoro personale di custodia e una ventina di civili che campano in qualche modo che occupano sì e no 2500 mq di isola Il mare è vigilato giorno e notte come la terra una barriera che fa l'isola prigioniera con i suoi detenuti le sue guardie e i suoi pochi pescatori C'è spazio solo alle speranze che la Colonia penale sia trasferita e l'isola sia così aperta al turismo Ma per quest'isola ricca di vegetazione percorsa da strade panoramiche bellissima per scogliere circondata da un mare pescoso da anni vengono soltanto promesse rinvii e «calde assicurazioni» Così non si approda a nessuna decisione che si sottrai dalle stanchezze burocratiche che faccia essere l'isola qualcosa di più di una sagoma di terra all'orizzonte al Livorno Quando «terra liberata» si dovrà però impedire che se ne faccia un piccolo paradiso per privilegiati di nuovo imprigionata da lottizzazioni e spiaggette private

* * *

Ventitrè miglia a sud tra Gorgona e l'Elba c'è Capraia 20 chilometri di rocce vulcaniche strapiombi sul mare vegetazione mediterranea tracce di una antica fioritura economica Non è terra senza storia Rifugio per le navi di Venezia Greci e Romani fu luogo di rimbaldo per i monaci seguaci di S Agostino Cadde in mano ai Saraceni poi passò ai Pisani per finire in proprietà nel 1506 del genovese Banco di S Giorgio Sono di questo periodo le torri di guardia ed il Forte che in parte Nelson distrusse a cannonate Occupata dagli inglesi Capraia fu consegnata infine al dominio del re di Sardegna

L'isola conobbe nel secolo scorso un certo sviluppo economico per la manifattura di tabacchi e per il porto franco Poi la manifattura fu chiusa ed il porto franco abolito Per compenso il governo istituì qui la Colonia penale

Oggi Capraia conta sì e no 300 abitanti i più si sono sparsi per il mondo in Europa nelle Americhe molti di loro tornano d'estate quando l'isola si riempie dei turisti A differenza di Gorgona qui la Colonia penale occupa solo un terzo dell'isola Il resto è anche oggi zona aperta e disponibile per una valorizzazione turistica che finora si è affidata a correnti spontanee di solitari ricercatori di una natura intatta

Ma la Colonia penale non è presente soltanto per quel terzo di isola che possiede La luce ed il pane vengono dalla Colonia per un'opera di muratina per un lavoro di falegnameria bisogna rivolgersi alla Colonia e così è la Colonia stessa che regola la vita dell'isola ma per segnarne il passo

Se nel 1874 l'istituzione della Colonia penale rappresentò una base di partenza per l'economia dell'isola oggi le imprigionate strozza le sue possibilità di sviluppo anche di prospettive concrete E da più parti è già stato prospettato di concentrare le Colonie di pena in un'altra isola dell'arcipelago Pianosa di scarse possibilità turistiche ciò si è detto potrebbe avvenire gradatamente consentendo una equilibrata riconversione dell'economia dell'isola Allora Capraia potrà non essere più l'isola dei condannati

Poi c'è l'isola del mito 25 miglia a sud dell'Elba 30 dal continente fuori dalle rotte regolari circondate da un silenzio del quale è perso la memoria è Montecristo

Il nome favoloso accende ancora fantasie letterarie di luccicanti tesori di foschi rendetti Capita ancora chi chiede e davvero non si è più trovato qualche a Ma chi arriva a Montecristo non trova neppure libertà di approdo

Già proprietà privata della famiglia reale l'antica isola Oglasa oggi nelle mani della società Oglasa che l'ha in subconcessione demaniale Un'isola intera per la modesta tassa di 500 mila lire l'anno il costo d'affitto di un appartamento medio in città

Tutta un'isola stupenda forse la più suggestiva dell'arcipelago è cinta di reticolati e per accederci si deve pagare un pedaggio Il solo risultato apprezzabile della concessione demaniale è che almeno per ora tutto è rimasto come prima Ma la concessione tra l'altro fu data anche per favorire la valorizzazione turistica dell'isola Invece dal 1954 Montecristo è il paradiso esclusivo di pochi privilegiati e di valorizzazione turistica non si vede traccia Sommati si parla di altri misteriosi tesori che si aggiungano a quelli antichi del conte di Dumas

Stabilmente vi risiede una sola famiglia quella degli inviati di sorveglianti collegati al resto del mondo da una radio Montecristo potrebbe invece divenire una zona demaniale protetta per la conservazione delle sue caratteristiche naturali meta di correnti di turismo giovanile con camping e ostelli internazionali

La valorizzazione di queste isole pone certamente problemi diversi di quelli di Capraia e di Gorgona Possono essere differenti i modi e i tempi dello sviluppo ma un piano dovrebbero essere il metodo la scelta per non sciupare preziose possibilità economiche e naturali che darebbero a Livorno un suo posto in questa nostra Italia turistica

Antonino Costantino

Mamaia: un colpo di scena sul Mar Nero

Dove era la residenza del re e di poche famiglie è sorta in sette anni una stupefacente città-vacanze per decine di migliaia di turisti - Collegamenti in aviogetto con tutte le capitali europee - Ovunque tracce del «confino» di Ovidio

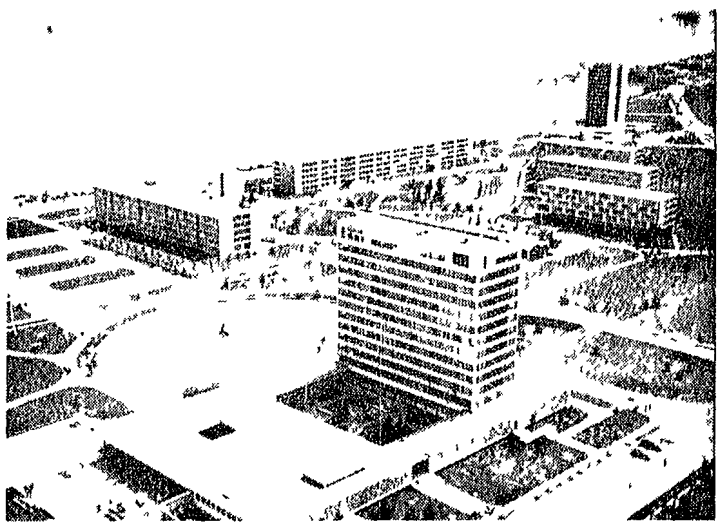
DALL'INVIATO

MAMAIA (Romania), luglio

Anche la leggenda qui si confonde Si racconta che una notte lontana un bimbo fu trovato piangente sulla spiaggia invocante la mamma (*mama* in romeno) e che la località fino ad allora senza nome ne ebbe uno altri dicono invece che un turco di nome Mamai vi si fermò con la propria tenda Histria Callatis Tomis e i tanti resti di vestigia greche e romane disseminate lungo i 245 chilometri di litorale romeno parlano di storia anche al turista più lontano dalle cose del passato mentre di Ovidio il grande Ovidio confinato in «terra barbaris» dall'imperatore Augusto se ne coglie quasi la presenza

Mamaia invece è senza storia Una lingua di sabbia lunga poco più di 5 chilometri bagnata da un lato dal Mar Nero e dall'altro ad appena 200 metri dall'acqua dolce del lago Siutghiol che si estende per 21 chilometri quadrati qualche barca di pescatori le canne agitate dal vento e tanto sole Niente altro per centinaia di anni

Solo negli ultimi decenni quest'eccezionale e magnifico scherzo della natura è stato preso in considerazione ma naturalmente sino al 48 da pochi e per pochi Qualche villa di grossi borghesi bucarestini e la residenza estiva del re Ancora dieci anni fa Mamaia era pressapoco questo con la sola aggiunta dell'Hotel Rex e dell'albergo Albatros per un totale di cento letti Un angolo di paradiso per qualche decina di famiglie che si animava nelle spiagge e nelle sale da gioco appena per qualche mese



MAMAIA — Un particolare delle attrezzature alberghiere Nella foto sopra il titolo una visione notturna della modernissima città vacanze romena

42 alberghi

Mamaia dista da Bucarest circa 250 chilometri appena 45 minuti di aereo tre ore di treno Lo stesso tempo si impiega in auto col vantaggio di attraversare un paesaggio vario cittadine e villaggi e di trovare alla fine quel tipo sensazione che si prova sempre lanciati a un colpo di scena In questo caso si lascia la capitale romena attraverso il quartiere di Floreasca nuovissimo moderno completo perfino di verde e di fiori appena ieri era un misero agglomerato di casupole e di carovane di zingari l'asfalto e liscio costeggiato per chilometri da alte slanciate betulle e da campi di grano maturo in alcuni punti già preso d'assalto dalle macchine da distese sterminate di girasoli barbabietole di lino fiorito

Superato il Vadul Oi il Danubio — ancora gonfio per la piena che a monte delle Porte di Ferro ha fatto tanti danni — la strada diventa un rettilineo ondulato in mezzo a vigne che si perdono all'orizzonte

Ecco un grosso cartello all'ingresso di un viale Cooperativa agricola Ovidio Più avanti la centrale termoelettrica Ecco più avanti ancora il lago Ovidio L'improvvisamente in fondo allo specchio cristallino del lago una fila di grattacieli che si stagliano in un azzurro intenso e senza fine Mamaia Uno scenario dai colori delicati

Si è ancora negli occhi l'interminato percorso fatto di casette a un piano circondate da una staccionata piena di verde e di fiori ed ora le costruzioni alte di cemento e cristallo in mezzo all'acqua appaiono quasi come uno scenario irreale inaspettato Un colpo di scena in ogni caso che costringe a fermarsi per ammirarlo

Il primo piccone la prima ruspa la prima betoniera hanno attaccato la lingua di terra tra il Mar Nero e il lago Siutghiol nel 1958 appena sette anni fa

Oggi Mamaia è un insieme di 42 hotels per un totale di 12 500 posti letto cinema teatri all'aperto ristoranti caratteristici locali da ballo piscine il tutto costruito seguendo stili e utilizzando materiali tra i più moderni d'Europa Gli architetti sono tutti giovani e lavorano con una capacità e uno slancio impressionante quasi a voler esprimere che un popolo antico che ha liberate le proprie energie solo da un paio di decenni può e deve bruciare le tappe recuperare il tempo perduto fare il meglio che i tempi consentono

L'afflusso di turisti è la testimonianza più concreta di cosa è diventata Mamaia in pochi anni Nel 1958 ne arrivarono appena un migliaio l'anno scorso oltre settantamila In questi giorni non c'è un posto libero e tutto è prenotato per parecchie settimane

Prevalgono i tedeschi della Germania Federale e poi svedesi norvegesi austriaci francesi inglesi quindi turisti svizzeri belgi e americani irlandesi che arrivano per la prima volta e italiani Dal nostro Paese dovrebbero arrivarne tra luglio e agosto circa settecento ancora pochi ma attesi con quell'affetto particolare che si ha verso i parenti

Tra le rive del mare e del lago negli spiazzi verdi tra gli hotel di alluminio e cristallo centinaia di giovani e di ragazze affollano i campi da tennis basket volleyball handball e calcio Ma l'interesse maggiore è rivolto al modernissimo club nautico i cui tre scali pullulano di barche di ogni tipo fuoribordo vele e canoe Lo specchio liscio del lago è ideale per lo sci nautico E per i sedentari non mancano biliardi di schi libri e riviste in numerose lingue

Mamaia è anche la base per visite ed escursioni di estremo interesse Una flottiglia appositamente attrezzata porta ogni giorno centinaia di visitatori nello strano e meraviglioso angolo «tropicale» del Delta del Danubio col suoi labirinti d'acqua e di alberi secolari e l'infinita varietà di uccelli e la squisitezza dei tanti pesci

Ma si può raggiungere facilmente la Moldavia per visitare i monasteri di Voronet di Probota di Humor che dal XV secolo ci tramandano intatte mirabili opere in cui sono fuse tradizioni antiche locali bizantine e gotiche e si può risalire il Danubio fino a Budapest fino a Vienna E infine si possono toccare Odessa e Istanbul in un piacevole crociera sul Mar Nero

Cresce ancora

Mamaia quasi inesistente qualche anno fa e oggi un centro balneare che sta alla pari coi migliori e più moderni d'Europa Eppure continuerà a crescere a migliorarsi a farsi ancora più bella e accogliente Già è in corso tutta un'azione volta a migliorare il livello dei servizi e dei divertimenti Due turboelica Ilusciu 18 collegano direttamente Mamaia con le maggiori capitali europee e entrata in funzione la linea Roma Bucarest mentre voli giornalieri fanno la spola tra la capitale romena e il litorale del Mar Nero Dall'Italia è giunta la nuova attrezzatura per lo sci nautico e dall'Inghilterra alcune decine di auto Hilman che i turisti possono noleggiare per le loro gite nell'interno del Paese

Ma soprattutto si continua a costruire Mamaia continua a crescere nella stretta lingua di terra tra il mare e il lago verso nord tra cinque anni sarà due volte più estesa E' prevista la costruzione di altri 50 hotels per circa 20 mila posti letto

Oggi Mamaia è bellissima Fra cinque anni sarà difficile trovare una città vacanze capace di reggere il confronto con questa sorta così in fretta in cinque chilometri di sabbia tra il lago Siutghiol e il Mar Nero

Sergio Mugnai

Il medico vi dice...

L'aria di montagna

PERCHE' fa bene il soggiorno in altitudine? Per comprenderlo basta rifarsi ai fattori climatici di natura chimica E possiamo dire subito che questi ultimi di importanza ne hanno pochina Per esempio molto si elogia la purezza dell'aria di montagna tale a dire la sua composizione chimica priva di impurità (pulviscolo germi sostanze allergizzanti) ed è probabile che tale purezza giochi una sua parte ma non si tratta di un elemento specifico della montagna perchè aria ugualmente pura cioè priva di pulviscolo di germi ecc si riscontra anche nell'atmosfera di alto mare

Lo stesso può dirsi per altri pregi di natura chimica Il carattere specifico pertanto delle condizioni climatiche di montagna va ricercato altrove nei fattori fisici E il principale di codesti fattori è la bassa pressione atmosferica dovuta alla altitudine elevata

Si sa che l'ossigeno contenuto nell'aria che respiriamo penetra nel sangue attraverso le pareti dei vasi polmonari ma vi penetra tanto più difficilmente quanto minore è la spinta dall'esterno cioè quanto più bassa è la pressione dell'atmosfera il che si verifica appunto mano a mano che si sale ad alta quota Siccome ciò porta a una diminuita ossigenazione dei tessuti e compromette le reazioni biochimiche che vi si svolgono l'organismo evita il danno reagendo alla minore assunzione di ossigeno in vario modo soprattutto aumentando il numero degli atti respiratori per ogni minuto ed accrescendo il numero dei corpuscoli rossi del sangue i quali sono proprio i trasportatori dell'ossigeno ai tessuti

La conseguenza di ciò è che aumentando gli atti respiratori nell'unità di tempo si elimina una maggiore quantità di anidride carbonica e si ha quindi una purificazione organica d'altra parte l'accrescimento numero dei globuli rossi migliora tutti gli stati anemici in genere Giova in più all'organismo la presenza in montagna di una maggiore quantità di radiazioni

Un ultimo fattore fisico utile è il freddo per la sua azione di stimolo su tutte le funzioni vitali e specie sull'appetito e sulla attività digestiva che in montagna è elevata Si può obiettare che il freddo anche esso non è specifico della montagna ed è vero infatti che nella stagione invernale lo si può trovare ovunque Ma il freddo delle altitudini risulta meglio tollerato non si sa bene perchè forse per la maggior presenza delle radiazioni comunque è certo che esso in montagna svolge il suo effetto stimolante sull'organismo senza produrre nel complesso alcun danno

Gaetano Lisi

«l'Unità» VACANZE

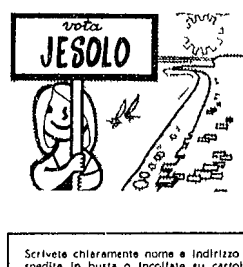
REFERENDUM 1966

Volete trascorrere nel 1966 una vacanza di otto giorni completamente gratuita con una persona a voi cara?

Partecipate ogni giorno — con uno o più tagliandi — al nostro referendum segnalandoci la località tra le due in gara da voi preferita

Ogni settimana l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura Il referendum avrà la durata di sei settimane così che le località messe a confronto saranno dodici

Ogni settimana fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località che avrà ottenuto le maggiori preferenze verrà estratto a sorte un tagliando che darà il nome del vincente



L'Unità offrirà in premio al lettore il cui nominativo sarà stato sorteggiato e a un suo familiare una settimana di vacanza gratuita in un albergo di II Categoria scelto dal nostro giornale più il viaggio di andata e ritorno in prima classe

La data della settimana di vacanza premio festivo o invernale) verrà concordata tra il vincitore e l'Unità comunque essa dovrà essere compresa nel periodo che va dal 1 gennaio al 31 dicembre 1966 I tagliandi di ogni settimana di gara dovranno pervenire alla redazione milanese del nostro giornale entro i sei giorni dalla pubblicazione dell'ultimo tagliando relativo alla stessa settimana di gara

Scrivete chiaramente nome e indirizzo Ritagliate spedite in busta o incollate su cartolina postale a

L'UNITA' VACANZE
VIALE FULVIO TESTI 75 Milano

II settimana

In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1966?

CESENATICO JESOLO

(segnate con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta)

cognome e nome .....

residenza abituale .....

di villeggiatura .....

DOMANI

- Cervino amore antico
- Il Gargano come è e come potrebbe essere
- Il ghiottone viaggiatore Rimini
- Le Langhe Alba
- Il «diritto» alle vacanze

Costa del Cilento: PALINURO

Un club ha mutato il suo destino

Da sperduto villaggio di pescatori a centro di turismo internazionale - Testimonianze della preistoria

DAL CORRISPONDENTE

PALINURO 19 luglio

CENTOVENTOTTO chilometri da Salerno attraverso una strada che lascia molto a desiderare sono parecchi ma vale la pena affrontare tanta fatica per trascorrere qualche giorno di vacanza a Palinuro uno dei più interessanti itinerari turistici della terra salernitana

Quando si arriva a destinazione non si crede ai propri occhi La stanchezza il nervosismo si dileguano d'un colpo perchè la vista del paesaggio fa dimenticare tutti i sacrifici sopportati durante il viaggio Non si pensi che sia più agevole raggiungere Palinuro in treno bisogna fare scalo a Centola e raggiungere poi in pullman il paese che dista ancora una ventina di chilometri Con questo non si vuole però scoraggiare il turista tutt'altro

Da quando è sorto il Club Mediterranee il villaggio internazionale riservato a turisti per lo più francesi questo piccolo centro di pescatori della costiera cilentina ha cambiato il suo destino Ogni anno viene preso d'assalto da centinaia di giovani turisti che portano allegria giovinezza estrosità gioia di vivere In pochi anni l'industria del turismo ha avuto un certo sviluppo e moderni alberghi ritrovi e ristoranti non sono riusciti a cancellare il passato millenario di questo paese le cui origini si perdono nel tempo

Si ritiene infatti che migliaia e migliaia di anni fa sorgesse in questo punto un villaggio preistorico come testimonierebbe anche il grande deposito di ossa sotto la Molpa di Palinuro Forse è stato un frammento dell'antichissimo continente sprofondato nel mare sul quale vissero uomini primitivi tra animali di specie scomparse Ma a riprova della sua antichità vi sono scavi che dimostrano l'esistenza di una città Sono state rinvenute oltre cinquanta tombe (o meglio fosse circondate da pietre rozze) con suppellettili funerarie e vasi di produzione del l'epoca oggi raccolti in un piccolo Museo che pur nella sua modestia ha un eccezionale valore storico

Il nome Palinuro è legato come tutti sanno alla leggenda virgiliana del nocchiero di Enea che colto dal sonno cadde nel mare. Raggiunta a nuoto la costa fu ucciso dagli abitanti che per placare l'ira degli dei avrebbero poi deposto le ossa del nocchiero in un grande tumulo sulla punta del Capo che prese il suo nome Palinuro significa «tempesta che si rinnova» Ma non soltanto questa è la fama di Palinuro e piuttosto il suo cielo e il verde delle colline la varietà dei colori del paesaggio e del mare

Lungo le coste del Capo è praticabilissima la pesca subacquea che è sempre abbastanza fruttuosa per l'abbondanza delle cernie e di altri pesci rari Ne mancano i campings (il Crue dell'Istituto Universitario Navale di Napoli e quello degli Ulivi) i quali si aggiungono agli alberghi e alle pensioni (cinque e tutti di terza categoria) disposti nei punti più caratteristici del paese Specialità della zona è ovviamente la zuppa di pesce

Queste le prerogative turistiche di Palinuro modesto borgo di pescatori assurto alla ribalta del turismo grazie ai francesi che lo hanno scoperto prima degli italiani

Tonino Masullo

NELLA FOTO Un insenatura della costa di Palinuro vista attraverso gli scogli